

LA SINISTRA L'ARCOBALENO

«La nostra priorità è la difesa dell'ambiente»

(M.A.) Il movimento "la Sinistra l'Arcobaleno", ieri al Pedrocchi, ha presentato la sua proposta su ambiente, territorio e infrastrutture. Sono intervenuti la senatrice dei Verdi, Anna Donati, il deputato del Pdc, Nicola Tranfaglia, il magistrato ed esponente della federazione dei Verdi, Gianfranco Amendola, il biologo Gianni Tamino e la capogruppo in consiglio comunale di Rifondazione comunista, Giuliana Beltrame.

«La Sinistra l'Arcobaleno - ha esordito Amendola - ha l'obiettivo di introdurre i reati ambientali nel codice penale e delle norme specifiche per combattere le ecomafie. Siamo uno degli unici Paesi dell'Unione Europea, che ancora oggi punisce solo a livello amministrativo i reati legati all'ambiente».

Parla di energia, Anna Donati.

«In questo momento in Italia - ha detto la senatrice dei Verdi - si parla ancora di nucleare e lo si vorrebbe attuare sulla pelle di altri popoli, ossia costruendo le centrali in Albania e in Montenegro. Proprio un grande esempio di civiltà. Il nostro movimento, invece, ritiene che sia il presente che il futuro debbano puntare sull'energia eolica e solare».

E' l'occasione propizia anche per portare un po' di chiarezza all'interno del partito del Sole che ride. Da tempo all'interno si stanno registrando delle rotture, l'ultima è avvenuta a Padova con l'esponente Danilo Del Bello che ha voluto lasciare i Verdi.

«In questo momento - ha proseguito Donati - pensiamo a ottenere un ottimo risultato alle politiche con la Sinistra l'Arcobaleno. Poi vedremo di affrontare quei temi principalmente legati a una politica del territorio, che sono stati al centro dell'attenzione di chi ha deciso di uscire dal partito».

Difende l'immagine degli ambientalisti, Nicola Tranfaglia.

«Non accetto - ha affermato l'uomo del Pdc - che buona parte dell'opinione pubblica dica che siamo contro l'innovazione tecnologica, perchè siamo contrari alla Tav e all'ampliamento della base Usa Dal Molin. Noi non vogliamo queste opere perchè di fatto non sono utili, ad esempio, alla rete dei trasporti, hanno costi mostruosi per le casse dello Stato e soprattutto sono nocive per l'ambiente. Il nostro no è sempre motivato da delle attente analisi tecniche ed economiche».



Anna Donati